

BRICKS | TEMA

La Didattica Digitale Integrata tra opportunità e rischi

a cura di:

Alessandra Rucci
DS IIS Savoia-Benincasa, Ancona



Digitale, Didattica, DaD

Dalla dimensione emergenziale alla dimensione sistemica

Il Decreto Ministeriale n. 89, del 7 Agosto 2020, recante Linee Guida per la Didattica Digitale Integrata, nel segnare un passaggio importante, perde un'occasione preziosa.

Nel superamento della Didattica a Distanza, infatti, dà pieno riconoscimento normativo ad uno spazio di apprendimento scolastico formale che risiede nella rete ed integra l'aula, quella fisica, che va progettato, organizzato ed entra a far parte del Piano dell'Offerta Formativa delle scuole, ma che resta inspiegabilmente riservato alla scuola del secondo ciclo.

L'emergenza COVID-19, con l'improvvisa necessità di interruzione della frequentazione dello spazio fisico e la necessità di ricorso all'ambiente digitale, ha potuto molto più di ogni buon proposito precedente sulla digitalizzazione della scuola, mettendola brutalmente di fronte a due sole alternative: fermarsi o sfruttare la rete e il digitale per proseguire, in qualunque modo possibile.

Nell'emergenza sono emersi divari enormi nel paese, che hanno inevitabilmente investito la scuola, a cominciare da quelli legati alla presenza di connettività efficiente a macchia di leopardo, con intere zone mal servite o per nulla raggiunte, divari fra il grado di digitalizzazione delle scuole, con un'ampia forbice fra modelli di eccellenza e casi di estrema arretratezza, divari sociali, misurabili in *digital divide*, ma anche in mancanza di dispositivi adeguati al lavoro, poiché uno smartphone, quello sì, largamente posseduto, non può essere lo strumento sempre adeguato al lavoro richiesto nelle piattaforme didattiche.

Ne è uscita la fotografia di un'Italia diseguale, ma al tempo stesso operosa nel cercare soluzioni per non spezzare il filo dell'esperienza educativa; il tempo ha aiutato ad attrezzarsi, a perfezionarsi, ad allineare l'offerta e a sostenere gli sforzi, anche attraverso un'incredibile intensificazione dell'offerta formativa per i docenti in modalità *e-learning*.

Riprendere la scuola in presenza, con il suo portato di socialità, di relazioni, di azione, è sicuramente il desiderio di tutti e gli sforzi che si stanno compiendo sono straordinari e sacrosanti, ma la ripresa non può far pagare un prezzo ingiusto all'innovazione e alle sue altrettanto sacrosante necessità di sviluppo.

Riprendere la scuola in presenza demonizzando la Didattica a Distanza e con essa tutto l'ambiente digitale è ingiusto e sbagliato e rischia di provocare una grave battuta d'arresto al paese; questo è di fatto quanto avvenuto in questi mesi, con movimenti di opinione che hanno gareggiato in sforzi distruttivi dell'esperienza del *lockdown* e della Didattica a Distanza e hanno portato purtroppo a mettere al bando il digitale nella scuola del primo ciclo, con quali conseguenze lo vedremo. Dipenderà dalla lungimiranza e dalla tenacia dei dirigenti scolastici, dalla pervicacia del corpo docente che ha creduto nello spazio digitale di apprendimento e investito nella propria formazione.

In altre parole dipenderà ancora una volta dalle zone franche¹.

Che cosa è accaduto nel D.M. 89/20?

La risposta è tra queste righe: *“La didattica digitale integrata, intesa come metodologia innovativa di insegnamento-apprendimento, è rivolta a tutti gli studenti della scuola secondaria di II grado, come modalità didattica complementare che integra la tradizionale esperienza di scuola in presenza”*.

Il primo ciclo viene tagliato fuori da questo importante passaggio, il passaggio dall'uso del digitale in una dimensione emergenziale alla dimensione sistemica e senza dubbio è un'occasione persa oltre che un messaggio non corretto.

Se può esservi un ampio consenso sul fatto che la Didattica a Distanza sia stata più difficile per il primo ciclo, in particolare per la scuola primaria, e che andasse profuso ogni sforzo per assicurare la fruizione delle lezioni in presenza a questa fascia di età, perché escludere la Didattica Digitale Integrata come “mediatore didattico”²? Si poteva escludere soltanto il ricorso a porzioni, anche limitate, di didattica a distanza, ma non si dovevano confondere i due piani.

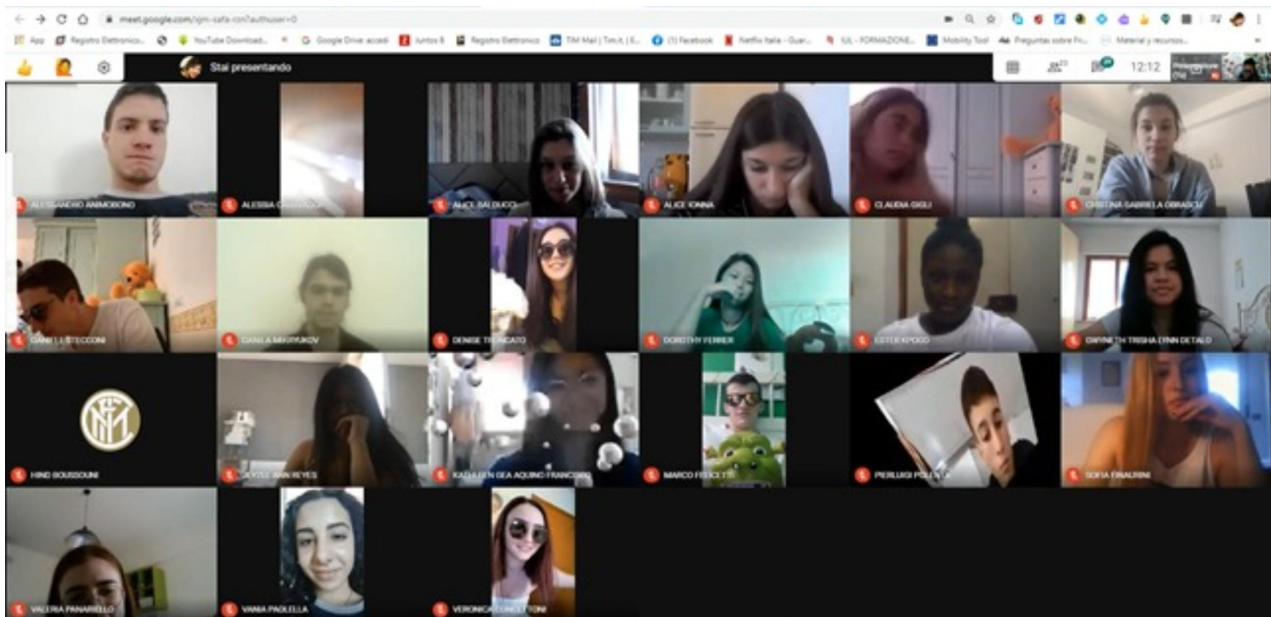


Figura 1 - Una videolezione sincrona.

¹ Maragliano R. (2019), *Zona Franca. Per una scuola inclusiva del digitale*, Roma, Armando Editore. Scrive Roberto Maragliano: *“La modesta soluzione di sblocco dell’impasse che io propongo qui è legata alla possibilità, che andrà elaborata culturalmente e tecnicamente e politicamente, di costruire dentro le scuole, delle ‘zone franche’ dove adulti e giovani, al di là dei ruoli fissati e differenziati fra chi insegna e apprende, possano incontrarsi e collaborare liberamente, senza dover subire la cappa dell’articolazione oraria, della pertinenza disciplinare, della valutazione che incombe, del ‘cosa portare all’esame’, e godano delle infinite risorse che il digitale offre a chi sia disponibile a mettersi in gioco e giocare”*. (pg. 9)

² Parere sullo schema di decreto del Ministro dell’istruzione di recepimento delle “Linee Guida recanti le indicazioni per la progettazione del Piano scolastico per la didattica digitale integrata (DDI), previsto dal D.M. 26 giugno 2020, n. 39”. Approvato nella seduta plenaria n. 44 del 5/8/2020.

La Didattica Digitale Integrata: una definizione

La Didattica Digitale Integrata, in una corretta interpretazione, è un sistema in cui l'ambiente fisico e l'ambiente digitale di apprendimento si integrano fra loro, dando luogo ad un'interazione virtuosa e a differenti esperienze di apprendimento, ciascuna delle quali trova le migliori possibilità di realizzazione nei due diversi ambienti. Tale approccio assume il digitale come normalmente utilizzato nella didattica, sia a scuola che a casa e implica l'implementazione e l'organizzazione di un apposito spazio-sistema unico per ciascun Istituto, in cui siano presenti alcune funzionalità minime (aula virtuale, *repository* di risorse di apprendimento, possibilità di somministrare verifiche, strumento di videoconferenza, bacheca, sistemi di comunicazione testuale sincroni e asincroni). In caso di temporanea impossibilità di realizzare l'attività didattica in presenza, il sistema di Istituto per la Didattica Digitale Integrata potrà agevolmente garantire l'apprendimento in modalità *e-learning*.

L'integrazione dei due ambienti offre grandi possibilità di arricchire l'esperienza di apprendimento per i soggetti di tutte le fasce di età, naturalmente con opportune differenziazioni di strumenti, attività e tempi, in relazione al target, come dimostrano i tanti Istituti Comprensivi del Movimento di Avanguardie Educative che da anni portano avanti idee innovative in cui anche i bambini e gli studenti della secondaria di primo grado sono ormai abituati a svolgere alcuni compiti in ambiente digitale ed altri in presenza. E' il caso della flipped classroom come dell'integrazione fra libri di testo e contenuti didattici digitali³.

L'esclusione della Didattica Digitale Integrata dal primo ciclo nelle linee guida ministeriali lascia dunque perplessi e turbati, tanto più che si pone in netta contraddizione con la contemporanea partenza di un curriculum di educazione civica nell'ambito del quale le competenze di cittadinanza digitale sono definite uno dei pilastri e che, per ciò che attiene a questo campo specifico, impatta in modo significativo principalmente sul profilo di competenza in uscita dal primo ciclo.

L'approccio sistematico all'acquisizione delle competenze digitali è infatti sensato ed efficace se avviene nella fascia di età tra i 9 e i 12/13 anni, per lasciare poi spazio nel secondo ciclo ad un approccio funzionale che porterà anche all'esercizio attivo e consapevole della cittadinanza digitale⁴.

Se dunque l'ambiente digitale non è parte dell'esperienza quotidiana del bambino anche a scuola e non integra l'ambiente di apprendimento, viene spontaneo domandarsi in che modo possano essere acquisite queste competenze, dal momento che il concetto stesso di competenza in sé esclude che possa farsi ricorso solo alla sfera teorica.

Vi è poi un altro aspetto controverso nelle Linee Guida e riguarda la rigidità con cui si pretende di fissare i limiti orari minimi di erogazione di attività didattiche digitali sincrone in caso di sospensione delle lezioni in presenza.

³ Per un approfondimento sul movimento Avanguardie Educative si veda: <http://www.indire.it/progetto/avanguardie-educative/>

⁴ Calvani A., Fini A., Ranieri M. (2010), *La competenza digitale nella scuola. Modelli e strumenti per valutarla e svilupparla*, Trento, Erickson.

Non è solo una questione di intromissione, sicuramente discutibile, nella sfera dell'autonomia didattica degli Istituti; ciò che è più grave è il fraintendimento del concetto di attività sincrona, lasciando intendere che questa possa essere concepibile solo come lezione frontale in videoconferenza con tutta la classe connessa in contemporanea.

Innovazione a rischio

Se l'emergenza ha fatto da acceleratore alla digitalizzazione della scuola e ha permesso di scoprirne le potenzialità, non sembra che stia accadendo la stessa cosa all'innovazione didattica, che appare invece essere nel post-emergenza pericolosamente a rischio, negli spazi fisici e in quelli digitali.

Gli spazi fisici infatti, a causa dei limiti imposti dalle esigenze di distanziamento, vedranno limitate le configurazioni collaborative, la rotazione degli studenti in aule disciplinari, l'uso di alcuni laboratori e il dinamismo connesso alle pratiche di apprendimento attivo sarà compromesso a vantaggio di configurazioni fisse e frontali, che lasciano presagire purtroppo un anno scolastico di didattica trasmissiva.

L'innovazione didattica digitale è ugualmente in pericolo: a poco varranno infatti l'accelerazione tecnologica e l'ingente investimento economico per dotare le scuole di tecnologia e gli studenti di connettività se non si sarà capaci di fare chiarezza sulla cornice pedagogica di corretto impiego del digitale.

E' quanto mai necessario dare spazio ad una riflessione che aiuti a comprendere gli usi più efficaci del digitale nella didattica e a far emergere il valore aggiunto che può davvero fare da volano ad una scuola nuova.

E' importante chiarire e spiegare anche che la Didattica a Distanza non è la lezione frontale in videoconferenza, può essere molto altro e molto di più.

Se lo spazio fisico in presenza rende difficili e limitate le occasioni di interazione e collaborazione è possibile ed auspicabile recuperare queste possibilità nel digitale, ambiente ricchissimo di opportunità in tal senso, spazio di comunicazione, condivisione e collaborazione per eccellenza.

Occorre descrivere le migliori pratiche ed individuare gli snodi dell'integrazione virtuosa tra spazio fisico e spazio digitale di apprendimento.

In che cosa si completano e si arricchiscono a vicenda?

Cosa può essere fatto meglio nell'ambiente digitale che non è possibile fare con le limitazioni imposte all'aula fisica?

Molte scuole si sono impegnate durante il *lockdown* a progettare in ambiente digitale attività diverse dalla lezione frontale in videoconferenza, finalizzate all'acquisizione di competenze, in grado di recuperare la dimensione collaborativa e costruttiva della didattica innovativa, di accrescere la

responsabilità e la motivazione degli studenti, in un mix di sincrono e asincrono, individuale e collaborativo, con un docente nel ruolo di regista, guida e punto di riferimento.

E' illusorio anche solo pensare che fissando un tempo minimo di attività sincrona, se questa è una video-lezione frontale, si abbia garanzia di qualità ed efficacia didattica, poiché queste risiedono altrove, nella progettazione, nel *learning design*, nei processi attivati.

Conclusioni - La resistenza delle zone franche

La via d'uscita sarà lì, nelle zone franche, che avranno il coraggio di portare avanti le innovazioni intraprese e di continuare a promuovere un uso ricco del digitale anche a distanza, dove attività sincrona significa anche, e non solo, *social reading*, scrittura collaborativa, *problem solving* collaborativo, realizzazione di prodotti autentici, come mostre virtuali, esperimenti in ambienti di simulazione, video-recensioni di testi, *blogging* didattico, pratiche in cui la presenza sincrona del docente è assicurata non dallo schermo della videocamera, ma dall'interattività stessa del mezzo, che offre la possibilità di dare *feed-back* in tempo reale, attraverso commenti scritti e orali che indirizzino il lavoro, con il vantaggio di restituire importanza alla valutazione formativa anche nel secondo ciclo, in cui è spesso trascurata quando addirittura non omessa.

Non si tratta certo di mettere in soffitta i momenti di lezione frontale, che sono indispensabili anche nella didattica per l'apprendimento attivo, ma di organizzarli nel modo più efficace per l'ambiente digitale, riservando ad esempio alla spiegazione di concetti videolezioni registrate, di breve durata, da collocare nel *repository* dell'aula virtuale in modo che restino fruibili agli studenti e possano essere riviste ogni qual volta ve ne sia bisogno, e dedicando il collegamento in videoconferenza al momento del confronto, delle domande, della sintesi. Tutto il resto può essere lavoro, dal *testing* rapido alla costruzione di prodotti, al commento, strutturando la lezione in modo vario e stimolante, ad esempio con un lancio dell'attività finalizzato ad accendere la curiosità e ad innescare riflessioni che dispongano all'apprendimento, che può essere sincrono, facendo seguire fasi di elaborazione in modalità asincrona e tornando in sincrono per le attività di restituzione⁵.

Anche sulle modalità di verifica sarebbe importante fare chiarezza, evitando di sottoporre gli studenti in ambiente digitale a compiti che sono tipici dell'ambiente fisico, come ad esempio test di verifica delle conoscenze, compiti eseguiti su fogli protocollo scritti a mano davanti alla videocamera e poi fotografati e postati al docente.

L'ambiente digitale possiede caratteristiche che non possono essere ignorate. Ignorarle significa talvolta fare cose inutili o improduttive, come pensare di poter avere a distanza completamente sotto controllo lo studente in un ambiente asettico come quello dell'esame e inibire l'uso delle fonti.

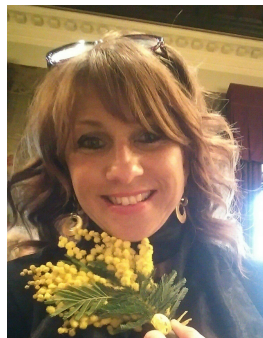
⁵ Un buon esempio per strutturare la lezione è quello dell'idea T.E.A.L. (Technology Enhanced Active Learning) di Avanguardie Educative, in: <http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/teal>

L'esperienza della DaD contributo alla ripartenza

L'alternativa dunque è conoscere bene le caratteristiche dell'ambiente e stressarne le potenzialità per dar vita ad attività significative in grado di promuovere sia competenze disciplinari che competenze chiave di cittadinanza digitale, legate ad esempio all'uso critico e consapevole di dati e fonti, alla collaborazione a distanza, alla co-costruzione della conoscenza, alla partecipazione e al dialogo in rete.

Ci sarà bisogno di questa resistenza e di questo coraggio se non vogliamo che l'anno complesso e delicato che stiamo per affrontare si trasformi in una perdita di terreno per l'innovazione didattica lasciando la vittoria alle battaglie di retroguardia che si stanno combattendo su più fronti.

Alessandra Rucci



E-mail: rucci.alessandra@gmail.com

Istituto di Istruzione Superiore "Savoia Benincasa" - Ancona

Alessandra Rucci dal 2007 dirige l'Is Savoia Benincasa di Ancona, una delle scuole fondatrici del movimento Avanguardie Educative, oggi scuola polo regionale e capofila per numerose idee di cui ha contribuito all'implementazione e alla stesura delle linee guida, nonché Changemaker School del network internazionale di innovazione sociale Ashoka. E' laureata in lettere e in scienze dell'educazione, dottore di ricerca in scienze della formazione. Da oltre 20 anni si occupa di didattica integrata al digitale e di ambienti di apprendimento. E' progettista e formatrice, ha pubblicato numerosi articoli e collaborato a diverse pubblicazioni. Rappresenta l'Italia come ambassador in European Schoolnet per il progetto FCL (Future Classroom Lab) per l'esperienza di revisione degli spazi di apprendimento nella quale è impegnata da molti anni.